

# Sui passi in bicicletta

Un libro-guida che ci avvicina alla storia e alla geografia svizzera

Qual è il miglior modo per scoprire un territorio? Per alcuni non ci sono dubbi: lo “strumento” ideale è la bicicletta. Pedalare è rilassante, confacente alla riflessione. Osserviamo e subito elaboriamo nel ritmo ripetuto dai pedali. Osservare e rielaborare dalla sella della bicicletta diventano come una sola azione. Secondo Paolo Rumiz «la bicicletta è uno straordinario strumento di reportage, una macchina dei pensieri che offre al tuo scrivere il ritmo giusto dell’andare». Emilio Rigatti, amico di Rumiz e pure scrittore, è insegnante di lettere nelle scuole medie di un piccolo paese della Bassa Friulana: da qualche tempo viaggia quasi esclusivamente in bicicletta e usa questo mezzo anche per alcune attività didattiche con i suoi alunni. Rigatti vede nella bicicletta un mezzo per ridare dignità alla persona contro il processo di omologazione della società moderna, osservando in particolare che «la bicicletta visualizza la nostra vita offesa e ci conduce per mano verso comportamenti più educati e miti, a un’attenzione devota per l’ambiente e, di conseguenza, a un maggiore rispetto per noi stessi». Come non dare ragione a questi due “filosofi” del pedale? Un esempio analogo proposto alle nostre latitudini è costituito dal libro “Sui passi in bicicletta” scritto da Nicola Pfund, insegnante di scuola

professionale, e recentemente pubblicato per i tipi della Fontana Print. In esso vengono descritti i principali passi alpini della Svizzera che l’autore ha scalato con la sua bicicletta. Un lavoro di ricerca durato tre anni dove oltre ad informazioni utili per il cicloturista, vengono raccolte delle note storico-geografiche su ciascun valico, il tutto integrato da un ricco apparato di fotografie. Lo scopo di questa guida – spiega Pfund – «è quello di far luce su dei luoghi dal passato ricchi di eventi e di grande importanza nella storia della Svizzera, che seppur geograficamente vicini ci sono spesso – e curiosamente – poco noti». Proviamo a chiederci: dove si trova il passo del Klausen o del Forno? Qual è l’importanza storica del Septimer? Probabilmente molti di noi non lo sanno o non lo ricordano. Il fatto è che con lo sviluppo dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione i nostri passi sono oggi più che altro un noioso ostacolo da superare il più velocemente possibile. Secondo Pfund questo è un peccato poiché si perde l’occasione per scoprire dei luoghi di grande interesse e fascino: «Quando si percorrono queste vallate tutto sembrerebbe immobile da millenni, se però si osserva il paesaggio con maggiore attenzione allora si scoprono sulla terra strane mescolanze di segni, morfologie, luo-



ghi. L’uomo ha percorso questi itinerari dai tempi remoti e ha lasciato tracce e segni indelebili, percorsi e fatiche riconoscibili». Scopriamo così che ogni passo ha una sua anima, sovente una sua leggenda che lo contraddistingue, una virtù segreta che si riflette nell’azzurro del cielo, nelle forme delle montagne, nel corso dei fiumi. Allora sorridiamo quando veniamo a sapere che il confine tra Uri e Glarona in cima al passo del Klausen è stato determinato da... un gallo, o forse veniamo colpiti da una leggera commozione sapendo che il villaggio di Bürglen ha dato i natali a Guglielmo Tell, eroe nazionale. Annibale con gli elefanti, i generali romani alla conquista del mondo, i barbari con le loro genti, Carlo Magno, e poi papi, imperatori, pellegrini, eretici, predicatori, crociati, viaggiatori e studiosi... Intere moltitudini hanno attraversato nel corso dei secoli i nostri passi. Alcuni sono diventati dei luoghi leggendari, dei simboli. Come il San Gottardo. «Nessun’altra montagna ha rivestito il valore simbolico che ha avuto in Svizzera il San Gottardo e chi pedala sui dadi di porfido della Tremola avverte sempre dei brividi di emozione sincera, in quanto ripercorre degli itinerari ricchi di storia frequentati nei secoli da una moltitudine di viaggiatori»: ecco un altro frammento tratto da “Sui passi in bicicletta”, in vendita nelle maggiori librerie del cantone e che è disponibile anche, con traduzioni parziali, in tedesco e in inglese. Un libro che non può mancare nella biblioteca di ogni appassionato cicloturista ma neppure di ogni vero amante di storia svizzera.

